

11 settembre - 24 ottobre
Castello Isimbardi
Castello d'Agogna (PV)



Adele Bel
(comunista)

già durante
ve vita della C
azionale app
Montecitorio
entanti femm
nsacrare la
one della C
a pubblica
prova di
e di un
ngata e
este d
dono
pone
t. Cos
rea

L'ALTRO NOVECENTO

Cento anni di storia al femminile

L'ALTRO NOVECENTO

Cento anni di storia al femminile



Donne protagoniste del proprio tempo

Mostra di dipinti, fotografie e manifesti pubblicitari, proiezioni, abiti d'epoca, tavole rotonde e appuntamenti per le scuole

Una mostra, tante suggestioni. Quella che si apre l'11 settembre a Castello Isimbardi di Castello d'Agogna (PV) è una esposizione multiforme che offre diversi spunti di riflessione. La rassegna, promossa dalla Fondazione Vera Coghi e aperta fino al 24 ottobre, esamina l'evoluzione del ruolo e dell'immagine della donna nel corso del XX secolo. L'altra faccia di un racconto che ha sempre visto gli uomini quali unici protagonisti. È un percorso di consapevolezza storica che, partendo dal passato, ci induce a riflettere sul presente e ad aprirci alle aspettative e alle opportunità che si offrono alle nuove generazioni.

La rassegna è composta da un'esposizione di dipinti di maestri del Novecento italiano, affiancata da una mostra fotografica con immagini provenienti da collezioni private, dall'Archivio Storico Fondazione Fiera Milano e dall'Archivio Chiolini dei Musei Civici di Pavia. In mostra anche le riproduzioni di una selezione di immagini pubblicitarie provenienti dal Museo Nazionale Collezione Salce di Treviso e dall'Archivio Storico Fondazione Fiera Milano che illustrano l'evoluzione dell'immagine femminile nelle opere dei maggiori disegnatori pubblicitari del secolo scorso. Completano l'evento una serie di proiezioni multimediali dedicate alla moda, un'esposizione di oggetti e di abiti d'epoca da collezioni private (che prosegue nel vicino Castello di Sartirana) e un ciclo di tavole rotonde con alcuni protagonisti del

L'ALTRO NOVECENTO

Cento anni di storia al femminile



mondo della cultura, dell'imprenditoria, del diritto, oltre a uno specifico programma riservato alle scuole secondarie e dedicato ai temi del femminicidio, del rapporto uomo-donna e del body shaming.

La Mostra: La Donna nell'arte

L'esposizione si apre con dipinti di Segantini, Longoni, Ezechiele Acerbi, Truffa: artisti che connotarono la stagione del Realismo di fine Ottocento primo Novecento e hanno rappresentato con una sensibilità particolare la condizione della donna.

I temi dell'ambiente di campagna sono quelli della povertà, materiale e culturale, della maternità, frequente e rischiosa, dell'accudimento della casa e della famiglia fin dall'infanzia, della fatica fisica estrema.

In alcune aree d'Italia gli stessi temi sono affrontati in una pittura di genere, che ha un grande successo di mercato: artisti come Lancerotto e Zampighi, usciti dalle accademie di Modena e Venezia, offrono spaccati di vita quotidiana in contesti lieti, senza tuttavia nascondere nei dettagli descrittivi una condizione di indigenza condivisa. Vi si rafforzano gli stereotipi sui ruoli della donna, che all'interno della famiglia e della casa sa creare atmosfere serene.

Un pittore più tardo, Pietro Bisio, affronta con una cifra stilistica nuova le stesse tematiche, con la nostalgia dell'uomo di campagna che vede disgregarsi la famiglia agricola con i suoi valori di inclusione a causa dell'avvento dell'industria. Questa appare nello sfondo come uno spettro.

I suoi ritratti femminili attestano il perdurare delle difficoltà economiche fino alla metà del Novecento, quando l'introduzione delle macchine trasforma il lavoro dei campi e intensifica il fenomeno dell'urbanesimo: uomini e donne che non trovano più una

L'ALTRO NOVECENTO

Cento anni di storia al femminile



dimensione lavorativa nelle campagne, pensano alla città come l'occasione per dare una svolta alla loro vita.

Nelle grandi e piccole città il mondo femminile più in difficoltà è rappresentato da donne che vivono alla giornata, facendo lavori umili e precari: sono lavandaie, stiratrici, cucitrici, modelle, prostitute.

Alcune scelgono in alternativa la vita ritirata delle comunità religiose, altre, soprattutto nella vecchiaia, sono sostenute da istituzioni sociali benefiche.

Ce ne offrono esempi altissimi Zandomeneghi, Fattori e Morbelli.

Sempre in città, dove già esiste una tradizione borghese, accresciuta dalle nuove attività industriali, si aprono scenari nuovi. Cinema, teatro, musica, ballo, grandi magazzini, caffè attirano le signore. Un pittore come Giovanni Boldini, che vive l'esperienza parigina della Belle époque, è richiesto dalle signore dell'alta società, ne coglie il fascino elegante e le ritrae nei guizzi delle pieghe delle vesti delle occasioni mondane e nelle pose compiaciute dei volti (La divina, Ritratto di giovane donna).

Anche Camillo Innocenti ritrae le sue donne in situazioni di privilegio: mentre si dedicano alla loro toeletta, si pavoneggiano allo specchio per il loro aspetto fisico o per la loro eleganza o, come in mostra, mentre suonano in privato uno strumento.

Intanto nel mondo artistico, a partire dalla corrente simbolista, che traduce la percezione fenomenica in forme allegoriche, si innesta un dibattito culturale-estetico che trae linfa dagli ideali dannunziani. In una realtà onirica si evocano figure femminili languide e seducenti, espressione di simboli atavici che si rinnovano, eterni e universali come i miti, nella natura come nella vita, tra giovinezza amore e morte (Eros di Saccaggi). Le sinuosità floreali e naturalistiche aprono la strada al Liberty più maturo.

L'ALTRO NOVECENTO

Cento anni di storia al femminile



Prosegue anche una ritrattistica di maniera, sempre più richiesta dalla società borghese. In questo genere i pittori esercitano da sempre il meglio delle loro abilità tecniche accademiche per una clientela facoltosa che permette loro di raggiungere una stabilità economica. (Ritratto femminile di Sanquirico).

Il genere del ritratto si trascina fino oltre la Prima guerra mondiale, nel regime, che controlla ma non reprime attività culturali e di svago come cinema e teatro. In questi ambiti si esprimono forme di emancipazione femminile impensabili fino a pochi decenni prima. Le attrici, donne libere e padrone delle proprie scelte, portano nel mondo femminile modelli estetici e comportamentali nuovi. I ritratti a cui tutte aspirano sanciscono la bellezza e la scioltezza dei loro gesti. Donne famose come Francesca Bertini, Paola Borboni e Lida Borrelli sono qui ritratte da Giuseppe Amisani.

Anche le donne pittrici non corrispondono allo stereotipo borghese, soprattutto se fanno parte della società più in vista. Se qualcuna frequenta per concessione le accademie di pittura, incontra comunque la contrarietà della famiglia a esporre le proprie opere, a manifestare con l'arte idee e esperienze culturali considerate trasgressive.

Solo nel corso del tempo matura una libertà di pensiero che permette loro di uscire allo scoperto e di essere apprezzate. Un esempio per tutte è offerto dalle opere di Clemen Parrocchetti Cavalchini, la cui produzione si sviluppa nei decenni della seconda metà del Novecento, in audace autonomia inventiva.

Cinquant'anni di fotografie

Una sezione della mostra è dedicata all'immagine della donna nella fotografia e rappresenta le diverse sfaccettature di un mondo femminile alla ricerca di nuovi orizzonti e nuove dimensioni. Un viaggio per immagini che ripercorre la storia

L'ALTRO NOVECENTO

Cento anni di storia al femminile



sociale della donna attraverso i cambiamenti della sua rappresentazione iconografica che, solo con l'avvento della fotografia, da immagine pittorica, idealizzata attraverso la figura di dea, santa, madonna, madre, moglie e figlia, diventa reale. Un cambiamento epocale, influenzato anche dai canoni di bellezza dettati dalle mode, che per molto tempo non la metterà al riparo dall'essere prigioniera di un immaginario maschile e di una società patriarcale.

Attraverso il ritratto femminile, dall'infanzia alla maturità, dalla dimensione domestica a quella sociale e lavorativa, la mostra racconta il cambiamento della concezione della donna e del suo rapporto con l'uomo. Uno spaccato della società quando, superato il Dopoguerra, l'Italia è pronta a intraprendere un periodo di sviluppo e benessere. Sguardi, volti, abiti, riti e abitudini svelano così speranze e aspettative di generazioni di donne nel loro cammino verso una sempre maggiore consapevolezza e autonomia.

In mostra volti, posture, sguardi, abiti che svelano speranze e aspettative di un'intera, nuova generazione femminile.

La donna nella pubblicità

La pubblicità è femmina. Non a caso nel dizionario della lingua italiana appartiene al genere femminile. Una sezione della mostra è dedicata all'evoluzione dell'immagine muliebre nella cartellonistica. In esposizione una serie di riproduzioni di manifesti firmati da grandi maestri del settore. Le immagini mostrano il cambiamento dell'immagine e del ruolo sociale della donna, target privilegiato di molti annunci pubblicitari e oggetto estetizzato da ammirare, nella sua duplice veste di ammaliatrice dei consumatori maschili e di modello per il gentil sesso.

Il binomio pubblicità-bellezza muliebre è indissolubile. Sin dal loro apparire infatti i cartelloni pubblicitari firmati da artisti come Cappiello, Dudovich, Terzi, Metlicovitz,

L'ALTRO NOVECENTO

Cento anni di storia al femminile



dalla grande qualità e sensibilità pittorica, hanno come soggetto volti e corpi di donne, seducenti, provocanti, ammiccanti, in grado di colpire l'immaginazione, di conquistare e influenzare i comportamenti e le scelte dei consumatori, inducendoli ad acquistare l'oggetto promosso dall'annuncio pubblicitario. L'immagine femminile rimandata dai cartellonisti di inizio Novecento è influenzata dalla moda e varia in funzione dei canoni di bellezza del momento. Nel corso del XX secolo il gentil sesso è prima presentato come un elemento decorativo rispetto all'oggetto pubblicizzato e solo a partire dagli anni cinquanta diventa un vero e propria coprotagonista del messaggio commerciale, mentre dallo sguardo e dal sorriso ammiccante della donna si passa all'esaltazione del corpo e a una raffigurazione che si avvicina sempre più ai canoni americani giunti in Italia attraverso i film d'oltreoceano.

La pubblicità accompagna e anticipa così il cambio di ruolo della donna e contribuisce al processo di emancipazione femminile, proponendo alle ragazze del Novecento nuovi modelli e smontandone l'immagine convenzionale di moglie e madre. Nuovi modelli che nel corso della seconda metà del secolo non riusciranno a evitare che i pubblicitari la relegino al ruolo dello stereotipo sexi.

Proiezioni

Il lungo viaggio delle donne per essere libere. E comode

L'esposizione è corredata da due proiezioni multimediali che mostrano il lungo, difficile viaggio delle donne per essere non solo libere da corsetti, crinoline, pizzi e sottogonne, ma anche comode. Esiste infatti un fil rouge che lega moda ed emancipazione femminile e passa attraverso l'eliminazione del busto, la rivoluzione del reggiseno e l'accorciamento delle gonne e dei capelli.

Il primo video mostra i cambiamenti introdotti nel corso del secolo, che vede le donne trasformarsi da graziosi manichini da ammirare a protagoniste della propria

L'ALTRO NOVECENTO

Cento anni di storia al femminile



vita, dei momenti di svago, di sport e di lavoro. Un secondo video offre invece una carrellata attraverso cento anni di uno dei più tipici e affascinanti accessori della moda femminile, il cappello, oggetto di seduzione per antonomasia.

Tavole rotonde

Nella sala delle ex Scuderie ogni fine settimana si svolgeranno una serie di tavole rotonde di approfondimento e discussione con esperti di diversi settori, dalla storia alla legislazione, dalla politica alla scienza, dalla cronaca alla narrativa, per dare spessore documentario all'impegno civile della donna. Attraverso i social e le dirette facebook si apriranno in tempo reale dibattiti allargati a un pubblico più vasto.

11 settembre Incontro di apertura e presentazione della mostra. Inaugurazione con il discorso di Ursula von der Leyen, testo ridotto letto da una delle attrici di Marta Comeglio. Proiezione di un cortometraggio dedicato a Castello Isimbardi.

18 settembre Il cinema. La realtà cinematografica al femminile: non solo attrici. Relatore Roberto Figazzolo, critico cinematografico e sue ospiti.

25 settembre Le leggi che hanno accompagnato l'evoluzione della donna nella società. Relatrici prof. Silvia Larizza dell'Università di Pavia e l'assistente sociale Giancarla Panizza, attiva nel territorio milanese.

3 ottobre La letteratura al femminile (testi e interventi di scrittrici).

10 ottobre L'imprenditoria. Il valore aggiunto dell'imprenditoria al femminile: Donne imprenditrici: Tiziana Prato, Barbara Paglieri.

17 ottobre Consapevolezza e rispetto. Recita del testo "La vittima non è perfetta", realizzato e presentato dal Collettivo teatrale Le R/Esistenti) Magistrato, dott. Vincenzo Giordano e Dott. Ilaria Marzi

L'ALTRO NOVECENTO

Cento anni di storia al femminile



24 ottobre L'uomo che parla della donna. L'importanza del linguaggio.

La Moda nelle due sedi di Castello Isimbardi e Castello di Sartirana

In occasione della mostra a Castello Isimbardi è esposta anche una selezione di abiti provenienti da collezioni private e una serie di accessori indispensabili per completare la mise di una signora alla moda: ventagli, cappelli, guanti, ombrellini...

La sezione dedicata all'evoluzione della moda femminile nel Novecento è completata dalla possibilità, con un biglietto cumulativo, di ammirare la straordinaria collezione di abiti di alta sartoria (da Valentino ad Armani, da Capucci a Versace, da Ferrè a Krizia, alle Sorelle Fontana), molti dei quali già indossati da personaggi come Lady Diana, Grace Kelly, Jacqueline Kennedy e Naomi Campbell, esposti nel vicino Castello Visconteo di Sartirana, costruito nell'ultimo quarto del Trecento per volontà di Gian Galeazzo Visconti, Duca di Milano e Signore di Pavia, dal Conte e condottiero Jacopo Dal Verme nel contesto di una strategia politica e difensiva dei possedimenti viscontei. La signoria di Sartirana fu concessa nel 1452 a Cicco Simonetta in forma di "investitura feudale", preceduta dalla concessione in precedenza di una ricca possessione ducale.

Nel corso della signoria di Cicco Simonetta, il Castello viene fortificato (1462 – 63) per fronteggiare le esigenze belliche scaturite dalla diffusione dell'uso delle bombarde. Con la presa di potere di Ludovico il Moro (1479) la fortuna di Cicco Simonetta finisce. Il feudo e il Castello di Sartirana passano prima con la dominazione francese al cardinale D'Amboise, infine nel 1521, con il trionfo di Carlo V, a Mercurino Arborio Gattinara, Cancelliere di Carlo V; i suoi successori lo conserveranno fino al 1944. Il Castello passa poi in proprietà ad Amedeo Duca d'Aosta e, dopo alcuni ulteriori passaggi, allo scultore Fausto Melotti che lo cede a

L'ALTRO NOVECENTO

Cento anni di storia al femminile



una Cooperativa, ideata e fondata da Giorgio Forni, per ristrutturarlo e riportarlo a nuova vita.

Il Castello ha pianta quadrangolare con torri agli angoli, fossato e ponte. La torre principale, il Maschio, a forma circolare, è opera di Aristotele Fioravanti da Bologna e dona un tocco inusuale al corpo quadrilatero, sottolineando la funzione militare e difensiva originaria dell'edificio, trasformato poi nel Cinquecento in residenza signorile. Il cortile interno (cortile d'onore) è chiuso da un porticato riccamente decorato con fregi e stemmi delle casate che affaccia sullo splendido parco e dà ingresso sulla destra allo scalone d'onore. Scalone che porta al primo piano e al rivellino che collega il Castello alla Pila.

All'interno del Castello, di proprietà privata, si trovano una serie di sale espositive che ospitano mostre permanenti e temporanee e le collezioni della Fondazione Sartirana Arte, ente senza fini di lucro, operativa nel settore culturale, con sede nel Castello stesso.

La Fondazione Sartirana Arte, forte delle collezioni che conserva e che rappresentano il lavoro di artisti e artigiani italiani, conferma con la propria presenza e la propria storia (si ricordano le edizioni della Mostra dell'Antiquariato che per tanti anni hanno allietato la tarda estate lomellina) l'impegno di promozione culturale da sempre indirizzato a soddisfare la domanda di bellezza proveniente tanto dalle comunità locali quanto da uomini, donne e istituzioni in giro per il mondo. Il suo intervento nel progetto ambizioso promosso dalla Fondazione Coghi di un percorso dedicato alla presenza femminile nella storia del 900, si propone di condividere una delle espressioni dello stile italiano tradizionalmente accostate alla Donna, quella della moda, mettendo in campo la Collezione storica di Alta moda della seconda metà del '900 ospitata nel Castello, dove sono esposti e fruibili anche la Collezione di Argenti italiani del 900; le opere di Fausto Melotti che fanno parte della Collezione della scultura del 900 italiano, e opere provenienti da collezioni private, in deposito presso il Museo di Arte contemporanea della Fondazione, e oggetti della Collezione di design italiano contemporaneo.

L'ALTRO NOVECENTO

Cento anni di storia al femminile



Attività per le scuole

Il mondo che vorremmo

Nella consapevolezza che i temi che verranno trattati sono di grande interesse per i giovani che stanno maturando insieme a una loro modalità di approccio alla vita, alle scuole è dedicato un apposito incontro gestito da psicologi dell'età evolutiva e assistenti sociali. Modi e tempi del progetto didattico saranno stabiliti e concordati con le scuole e con gli insegnanti delle classi che parteciperanno. Proiezione in due tempi del film "Libere, disobbedienti, innamorate", film del 2016 diretto da Maysaloun Hamoud. Discussione con i ragazzi di due classi del Liceo scientifico Omodeo di Mortara. Eventuali approfondimenti delle singole classi.

Castello Isimbardi

Uno spazio polifunzionale

Le tracce di questo Castello si perdono nel tempo. Eretto nel Medioevo tra il XII e XIII secolo sul luogo di un castrum romano fortificato, in età rinascimentale si trasforma in castellum signorile, sede di residenza del feudatario, e le case diventano il borgo del Castello d'Agogna.

I locali del primo piano del Castello sono visitabili e conservano l'arredamento e la disposizione delle sale voluto dalla proprietaria. Interessanti alcuni affreschi novecenteschi, raffiguranti scene cortesi e personaggi rinascimentali. Le stanze dell'edificio sono polifunzionali e possono ospitare mostre ed eventi di ogni genere. Il parco, che colpisce per la sua vastità, per la varietà degli spazi e degli scorci, per la ricchezza del suo patrimonio arboreo e floreale, contiene diverse pertinenze quali le Scuderie, il gruppo servizi e un grande padiglione per matrimoni e cerimonie.

L'ALTRO NOVECENTO

Cento anni di storia al femminile



Note tecniche

Quando

11 settembre - 24 ottobre 2021

Dove

Castello Isimbardi

Piazza V. Emanuele II, 37

Castello d'Agogna (PV)

Orari

Castello Isimbardi: P.za V. Emanuele II 37, Castello d'Agogna (PV)

Venerdì, ore 14.30 – 18.30 Sabato e domenica ore 9.30 – 12.30 e 14.30 – 18.30.

Info: 0384.296584

Castello di Sartirana: P.za Ludovico da Breme 4, Sartirana Lomellina (PV)

Sabato ore 14 -18, domenica 10 – 18

Info: 0384.271023

Biglietti

Intero 10 euro

Ridotto 8 euro

Cumulativo Castello Isimbardi – Castello di Sartirana - da definire

Info

Tel. 0384.296584

Sito: <https://laltro900.wixsite.com/mostra>

Con il patrocinio di:

Sistema Socio Sanitario



Regione
Lombardia

ATS Pavia



L'ALTRO NOVECENTO

Cento anni di storia al femminile



Organizzazione

Presidente della Fondazione Vera Coghi e della mostra L'altro Novecento

Mariangela Zenoni

Direttore artistico e curatore

Isabella Brega

Curatori della sezione Dipinti

Gabriella Fusi

Giuseppe Castelli

Progetto grafico

Maurizio Fabbro

Logistica e supporto tecnico

Luigi Pagetti